

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere - premesso che:

il 6 novembre 1998 la Corte di Cassazione confermava la condanna alla pena dell'ergastolo per i due ex ufficiali tedeschi Erich Priebke e Karl Hass;

i succitati ex ufficiali tedeschi sono entrambi ultraottuagenari;

in particolare, il 17 novembre 1998 il signor Erich Priebke, sia pur malato, è già stato tradotto in autoambulanza nel carcere militare di Forte Boccea;

illustri uomini di cultura, opinionisti di fama internazionale, nonché rappresentanti di istituzioni religiose fra i quali il rabbino Elio Toaff (vedi *Il Messaggero* del 18 novembre 1998), in varie sedi hanno denunciato quanto sopra esposto come un atto che, oltre ad essere inumano ed aberrante sotto il profilo del vivere civile, si palesa in netto contrasto con la « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo »;

se la pena deve tendere alla rieducazione dell'imputato, la detenzione intramuraria, inflitta con mezzo secolo di ritardo ad un vecchio di 86 anni (come il signor Priebke), si concretizza in una sanzione inutilmente crudele;

se, invece, la sentenza del carcere a vita, emessa l'anno scorso e definitivamente confermata il 16 novembre 1998, deve assumere il significato di una lezione di storia, essa ha assolto, ormai, la sua simbolica funzione di condanna inappellabile;

il 15 novembre 1998, tramite i legali del signor Erich Priebke, i medici, professor Giuseppe Tropeano dell'Università di Roma « Tor Vergata », professor Giuseppe Sisti dell'ospedale di Roma « Forlanini » e

professor Ubaldo Viparelli dell'Università di Napoli, medaglia d'oro dell'Ordine dei medici, hanno consegnato alla magistratura militare, ed in particolare al magistrato militare di sorveglianza alle carceri, una dettagliata relazione nella quale, sulla base di indagini cliniche, si illustrava la tassativa incompatibilità della restrizione in carcere con le gravi condizioni di salute dell'anziano, denunciandone l'incombente pericolo per la vita;

in sostanza, la pena restrittiva di cui trattasi, a causa delle soggettive condizioni di particolare afflittività, si risolverebbe in una condanna a morte mediante carcerazione;

in Italia il signor Priebke ha già subito inutili vessazioni, quale il suo sequestro in tribunale ad opera di facinorosi, l'uso di pesanti misure carcerarie speciali, l'essere rimasto, per giorni, senza cibo all'ospedale militare di Roma « Celio », l'aver avuto a disposizione solo acqua fredda per lavarsi nonostante il rigido clima invernale, l'essere stato unico ultraottantenne al mondo, per più di quattro anni in restrizione della libertà pur essendo in attesa di giudizio, per non tacere, infine, su alcuni interrogatori che hanno minato la sua salute a causa del martellamento psicologico usato -:

quali iniziative abbiano adottato in relazione a quanto citato in premessa, in quanto tale problema, rappresentando una rilevante questione relativa alla violazione della dignità e dei diritti dell'uomo, rischierebbe di influire negativamente sull'immagine del nostro Paese di fronte all'opinione pubblica mondiale.

(2-01471)

« Rivolta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

al di là della vita dei governi che reggono ovvero hanno retto la Repubblica della Turchia, la legislazione dello stato di

emergenza è stata di recente abrogata in tre province ed è rimasta in vigore in altre sei province del sud del paese, dove la guerra fra le forze del governo e quelle del Pkk (partito dei lavoratori Kurdistan curdo) dura da tredici anni;

la guerra predetta è costata la vita a seimila persone, civili inclusi nel corso di un solo anno, come risulta dal rapporto annuale 1998 di *Amnesty International*;

dallo stesso Rapporto risulta che i gruppi di opposizione armata hanno ucciso deliberatamente ed arbitrariamente sia prigionieri che civili, mentre nel territorio turco non ci sono state esecuzioni capitali per il tredicesimo anno consecutivo benché i tribunali abbiano continuato ad infliggere condanne a morte;

alcuni membri armati del Pkk — come denunciato da *Amnesty International* — si sono resi responsabili di almeno dieci omicidi (tra gli uccisi figurano Mehmet Ozdemir ed hanno inoltre rapito ed ucciso Abdullah Teymurtas a luglio 1998, mentre ad ottobre 1998 è stata rapita dalla stessa organizzazione e strangolata Merka Akay);

la lettera recente del nuovo pentito Ocalan, piovuto dal cielo di Mosca in Italia in circostanze davvero torbide e sconcertanti, appare allo stato del tutto non credibile, giacché improntata dal buonismo nostrano ed è volta verosimilmente a fruire dei benefici che il nostro bel Paese sovente accorda a questo come ai precedenti mille e passa pentiti nostrani;

l'Italia rischia di diventare il rifugio di nuove bande armate ancorché protette dalla sigla « Komunista » com'è dato desumere dalla discesa dei curdi da mezzo mondo per solidarizzare con Ocalan e ha perduto e continua a perdere la faccia di fronte agli Stati Alleati dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica, per fidarsi

degli incauti « fideiussori » della sinistra (comunista, verde o post-comunista non importa) —:

se i fatti suesposti siano stati noti al Governo italiano e in caso affermativo, i motivi per i quali il Presidente del Consiglio dei ministri non ne abbia fatto menzione nel corso del dibattito alla Camera dei deputati del 17 novembre 1998;

se il Governo anche per il tramite di *Amnesty International*, oltreché mediante gli altri consueti canali, non ritenga di acquisire un più preciso *identikit* del signor Ocalan;

se le scelte politiche avventuristiche desumibili dalla prima versione dei fatti data dal Presidente del Consiglio dei ministri non debbano essere rivisitate in conformità al principio di ripudio della pena di morte e della violenza ed all'esigenza di lealtà verso gli alleati occidentali.

(2-01472) « Garra, Cosentino, Gazzara, Leone, Di Luca, Conti, Di Comite, Gastaldi, De Luca, Giovine, Frau, Maticena, Colletti, Cuccu, Filocamo, Armosino, Viale, Cicu, Colombini, Scajola, D'Ippolito, Floresta, Donato Bruno, Valducci, Nicolini, Aleffi, Lo Jucco, Galati, Peretti, Lucchese, Giudice, Prestigiaco, Baiamonte, Bergamo, Gagliardi, Scarpa Bonazza Buora, de Ghislanzoni Cardoli, Taborelli, Gazzilli, Saponara, Marras, Piva, Nan, Burani Procaccini, Matranga, Berruti, Michelini, Melograni, Marotta, Fratta Pasini, Trantino, Napoli, Pezzoli, Menia, Carlo Pace, Mancuso, Martino, Masidda, Taradash, Tarditi, Lavagnini, Vito ».